

Aldo Roda  
Suoni mercuriali  
2005

L'improvviso bagliore  
di luci  
mostra in figura  
il suono creato  
dal genio dell'acqua.  
Il senso del tempo  
scompare nella nebbia  
che circonda la terra.  
Siamo orizzonti  
intorno al caos.

Il mercurio  
scioglie i metalli  
come l'acqua i sali.  
Quel che è diviso fluisce  
riunendosi nel vapore.

Solida la pietra  
delinea figure.  
Di fronte  
alla scena naturale  
siamo erba spontanea,  
rosa selvatica.

La figura del dio  
è mercurio divenuto incendio.

Proveniente dal cielo  
il fiume  
sgorga dal suolo.  
Presenta immagini  
che sono pensieri.  
Idee appena nate  
si estendono in aria  
prima di divenire mare.  
Nel volo che tocca  
la terra  
convertono il sentire  
dell'acqua  
nel metallo.  
Poi scompaiono  
nell'ampia superficie  
nell'occhio del pesce.

Si muove la foglia  
dialoga con il vento.  
Le cose sono misurate  
disposte in ordine  
di luce.

Vibrazioni di metalli  
provengono dai pianeti.  
Ermes ha condotto  
ogni loro direzione  
ai fuochi polari  
del carro.

Occhi portano il giorno  
rifrangono nell'acqua  
il prodigio del fuoco.

Tra fiori di campo  
la lepre ti aspetta.  
Figura del tempo  
che non accade.

L'uomo  
ha la maschera di fauno.  
Nella mano  
figure di pianeti.

L'animale è argilla  
con volto di drago.  
Suoni sfiorano  
le sue membra.

Scene naturali  
variano ogni nota.  
Il dio si nasconde  
tra rami di ulivi.

Percorro sentieri.  
Giungono le voci  
di chi lavora i campi.  
Ermes si alza in volo  
primo re  
dell'età del ferro.

Se l'imponderabile  
accompagna l'aria  
la terra predice il futuro  
con i sassi.

Il fuoco  
supera alte colline  
dalle forme animali.  
Salamandre danzano  
nei solchi dell'aratro,  
rivelano immagini di natura.

Luce immersa nell'ombra  
afferma quel che nega.

Al primo crepuscolo  
la natura è silente.  
Le colline  
si apprestano al sonno.

Nata con l'albero  
unita al suo destino  
sei ninfa d'autunno.  
L'olmo e l'acqua.

Toni scuri della terra  
ci uniscono alle foglie.  
Fonti dei boschi  
reti magiche rosse  
cadono in spazio  
indissolubili.

Nella pietra erosa  
si è fermato il tempo.  
Anche l'acqua  
ha sospeso nell'aria  
la sua goccia.

Si curva il pianeta  
verso l'immagine  
del giovane dio.  
Manifesta l'infinito  
tra realtà e non-realtà.

Il volo nella luce  
è contenuto  
nell'occhio di  
metallo  
del pianeta.

Passo del pensiero  
dal fuoco  
mosso al fuoco.

Suoni creano forme.  
Generano foglie  
per sentire l'aria.

Nell'assenza di quiete  
nascono desideri.  
Il piede alato  
accenna al moto.

In natura gli dei  
sono immagini,  
pensieri.  
Depongono cristalli di sale  
nella coscienza.  
L'attimo e l'ostacolo,  
sfide dei suoni.

Entra nella sorgente  
il pensiero.  
Per la prima volta  
ha il carattere oscuro  
dell'universo.

Alchimia di volti  
disunisce lo spazio.

Il vento  
traccia segmenti  
di primordi,  
trascendenti, solitari.

L'elmo imita i suoni  
dell'acqua.

L'insieme dei giorni  
di veglia e sonno  
vibra nei toni  
dello strumento;  
ma il pensiero  
fa tacere gli accordi.

Resta l'immagine  
il suono disarmonico  
della luce che muore.

Scende l'acqua,  
continuamente  
gela.  
Produce  
l'immagine di sé.

Nell'assenza del sole  
un irreale silenzio.  
Tuono senza fragore.

La torcia ruota  
verso ogni lato.  
Rivela  
la parte nascosta  
del volto.

Il drago - guardiano  
ostacola il tempo uniforme.

L'uomo di sale  
è una deserta  
geometria di cristallo.  
Prisma della luce  
si converte in figura  
del non essere.

Quando la figura  
rivela sé stessa nella luce  
infrange la proporzione.

Passa il carro trainato  
da nubi di fuoco.  
Il dio si volta  
a guardarti.  
Riprende a cadere  
l'acqua.

Avanza silenzioso  
il sonno della testa.  
Cadi a terra  
con l'armatura  
liquida di metallo.

Parola incisa nell'aria  
in profondità d'acqua.  
L'attore con la maschera  
proviene dalla grotta.  
Essenza di piombo  
oro in figura di fanciulla.  
Basalto aperto  
valle invasa da acque  
insenatura d'aria.  
Agli inferi  
nel ferro fuso della terra.

La pietra ferma  
è mitico serpe.

Sul luogo dell'azione  
la testa di fauno  
decore lo specchio.  
Svolge destini tra uomini.  
Davanti alle mura della città  
scorgiamo tracce di fuoco.

Si apre la terra.

Dal suolo  
escono forme animali.  
La solitudine cammina  
con occhi di drago.  
Illimitato, invisibile  
esso genera il mondo  
nel rapimento della ragione.

L'auriga ci guida  
sul carro di bronzo.  
Lascia solchi  
sulla terra bagnata  
insegne di primordi  
pensieri soli.

Dioniso osserva  
allo specchio  
la figura alata,  
conduce il carro  
a molteplici ricordi  
nel riparo della casa.

Si allineano nubi.  
Attendono il tramonto,  
luci appena alte.  
Poi tutto si ferma  
tranne il suono del sole.

Il mercurio si riflette  
come fiamma  
nell'occhio del dio.

Incerti contorni di nubi  
attraversati da pensieri-folgore.

Un dio vive nella grotta  
presso il lago.  
La nebbia sommerge  
la testa  
ne confonde la ragione.

Se il suono di tamburo  
rompe l'equilibrio  
la terra metamorfosa pensieri  
in alberi.

Dalla grotta proviene  
l'acqua che frantuma l'io  
nei sassi.

L'acqua della fonte  
ferma il sole  
sulla superficie.

Nel fiume  
scende Ermete  
accompagnato  
da parole profetiche.  
Ci avvolgono  
aria e sonno.

Siamo figura interna  
tempo senza metallo.

Privo di cavalli  
sono l'io sonoro.  
Seguo il fulmine.

Inferi abitati fin dai primordi,  
fortificati dal primo re.

La fanciulla  
ha risolto l'enigma.  
Un nuovo sole è sorto.

Il drago precipita  
dall'alta rupe.  
Siamo anfratti scolpiti di materia  
dissonanti colpi sull'incudine.

Il risultato della lotta  
del drago con le stelle  
è la figura  
che si osserva allo specchio.  
Il bagliore di fuoco e  
le sue varianti,  
l'immagine della mano  
o del ginocchio.

La lettura dell'aria  
riproduce l'uomo  
nell'intimità del suono.

Rubati alle immagini  
di luce  
il sonno restituisce animali  
(cervi lepri civette...).

Dormi nel passo delle cose  
nella dimensione smarrita.

Vedi nel caduceo  
coppie di draghi  
generare piante di vite.  
Nel caos  
della materia amorfa  
tutto è sostenuto  
da salamandre.  
Tra rami d'albero  
oscillano pensieri.  
Nella terra dell'olmo  
si ascolta il suono  
di tamburo.

Gocce d'acqua  
tra fessure di roccia.  
Un sonno spontaneo  
si espande.

Variano forme  
e vento.

Sei linea trasparente.

Meteore si accendono.  
Noi stessi fluttuanti  
mitici animali.

Ali di chimera  
lasciano cadere gocce  
di metallo liquido.

Accompagnata da suoni  
nell'aria del mercurio  
la fanciulla passa vicina.  
E' natura celata.

Siamo tornati  
a percorrere spazi  
del tuono e del fuoco.  
Le loro figure  
non temono nulla,  
non arretrano.

L'arco del golfo  
si estende verso  
la foce del fiume.

Anche le pietre  
divengono acqua.

Senti il divenire del tempo  
nei respiri, nei ritmi,  
nelle corde che vibrano.

L'uomo dà realtà alle cose  
immerso nell'eco dei suoni.

Fugge nella luce  
l'apparente natura.  
Presso il fiume  
sorgenti sgorgano dal terreno.

Le idee  
genesì notturne.  
Nascono tra alberi  
poi scompaiono,  
chimere alate.

Piedi emettono suoni.  
Rosse metamorfosi  
di cinabro.

Metallo caotico,  
cristallino.  
Uomo generato  
dalla terra solida  
e dalla fluida materia.

Una sfera di fuoco  
dove si aprono concave ali.

Ti immergi  
nella coscienza del piede  
nelle membra  
a forma di pianta.

L'istante del sasso  
è bagliore solare  
mercurio diffuso in spazio.

Osservi la scena:  
il vapore ha figura umana.  
Sei colui che parla  
con la voce degli dei.

La natura è mutata.  
Foglia in attesa  
di nascere,  
l'attore cammina  
ai margini del bosco.  
Ogni suo passo  
libera l'io dallo specchio.  
Converte il metallo  
nel pensiero invisibile.

Quando dormo  
sono il suono che risponde  
al movimento della terra,  
luce che non dimentica  
il sole.

Quando dormo  
sono volontà notturna,  
il giovane dio  
sul braccio di Ermes.

La figura di fanciulla  
delineata dal moto  
è calore.

Ha la veste  
dai bagliori rossi,  
argentei sull'acqua.

Tiene nella mano  
uno strumento,  
scudo di corde  
tessute e tese.

Non è lira o cetra  
o tetracordo  
ma sole che sorge.

Dorme il serpente  
nell'oscillante luce.  
La nebbia scorre  
mentre tutto è in attesa.  
Il vento cancella la nebbia,  
risponde al suono.  
Muove la foglia  
come fosse ala.





